



Centro Congressi e Rappresentanza  
Villa Mondragone



Università degli Studi di Roma  
Tor Vergata

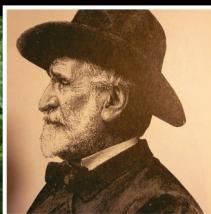


Associazione Culturale  
Colle Ionci



# All'impronta... di Wagner e Verdi

a chiusura del bicentenario wagneriano e verdiano



**GIOVEDÌ 22 Maggio 2014, ore 18,30**

## Enrico Zanisi

improvvisa su motivi celebri dei due compositori al pianoforte  
gran coda ERARD del 1879 uguale a quelli che possedevano e  
usavano RICHARD WAGNER e GIUSEPPE VERDI

*"In linea di principio, sebbene non sempre e non completamente nella pratica, nel jazz la figura del creatore della musica e quella del suo esecutore si fondono e si identificano nella figura del solista che improvvisa, o quanto meno che tende a improvvisare, basandosi su un tema che ha il valore di spunto e di banda di riferimento... Che poi tale tema venga inventato nel momento da chi improvvisa, ovvero sia stato composto in precedenza dallo stesso solista che lo esegue, oppure da altri, non ha grande rilevanza. ..."* (Arrigo Polillo: da "Jazz" ed. Mondadori - 1975)



**SALA BELVEDERE**  
di Villa Mondragone  
via Frascati 51  
Monte Porzio Catone  
(Roma)

**Ingresso a offerta libera**

# All'impronta... di Wagner e Verdi

[1813-1883]

[1813-1901]

a chiusura del bicentenario wagneriano e verdiano

*“Dille che tu mi fai visita almeno tre volte l'anno e che quindi devi assolutamente avere qualcosa di meglio del mio malandato strumento. Raccontale centomila frottole; fai in modo che ella ritenga un punto d'onore che un Erard debba essere in casa mia. In breve: non pensarci su ma vai dritto al sodo con ispirata sfacciataggine! Io 'devo' possedere un Erard!”* (R.Wagner: lettera a Franz Liszt per chiedergli di intercedere presso Madame Erard - 1858)

*“... ci feci un guadagno straordinario, poiché per l'amichevole condiscendenza della signora Erard e di suo cognato il signor Schaeffer, che dirigeva la ditta dopo la morte di suo marito, potei assicurarmi il possesso d'uno dei celebri pianoforti a coda di quella fabbrica. ...”*

*“Un'eccezione quasi dolorosa destò in me l'arrivo del promesso Erard a coda: allora mi resi conto improvvisamente su quale sordo arnese, il mio vecchio Breitkopf & Haertel a coda, vero strumento da Kapellmeister, mi fossi finora arrabattato... il nuovo piano a coda sollecitava singolarmente la mia sensibilità musicale e quasi inavvertitamente, messomi ad improvvisare, trovai i flebili accordi notturni del Tristano, la cui composizione, infatti, incominciò ad abbozzare i primi di maggio (del 1858 : n.d.r.)”* (R.Wagner : “La mia vita” )

*“...ho scelto un appartamento sul Canal Grande, in un grande palazzo dove al momento sono tutto solo...ho scritto che mi spediscono il mio Erard. Suonerà stupendamente nella mia ampia ed alta sala del palazzo...”* (R.Wagner: lettera a Mathilde Wesendonk - Venezia 3/9/1858)

*“Andai al mio Erard e mi venne fuori il passaggio così rapidamente come l'avessi fatto direttamente col cuore ...”* (R.Wagner: lettera a Mathilde Wesendonk da Venezia)

*“Il pianoforte è finalmente arrivato, l'hanno sballato e installato. Mentre l'accordavano ho riletto il diario di primavera. Là pure ritrovai l'Erard. Al suo arrivo mi sentivo fortemente emozionato... Tu sai per quanto tempo avevo sperato invano di possederlo?... Eccolo qui finalmente il magnifico strumento dalla bella voce che io conquistai quando sapevo che avrei dovuto*

*perdere la tua presenza. Con quale simbolica chiarezza mi parla qui il mio genio, il mio demone! Quasi privo di sensi caddi allora sul pianoforte; ma la mia maligna volontà di vivere sapeva ciò che voleva!..Il pianoforte! ...”* (R.Wagner: lettera a Mathilde Wesendonk - Lucerna 6/10/1859)

*“La porta si schiuse e ci trovammo in una stanza riccamente ammobiliata: da un lato un tavolo quadrato sopra il quale era posto un servizio da caffè, e dall'altro un pianoforte Erard. Naturalmente il pianoforte colpì per primo la mia attenzione ... Mi stavo chiedendo se fosse ben accordato e che effetto avrebbe sortito la Traviata suonata dalle stesse mani del maestro ... quando sentii vicino a me un «Buongiorno, signorina», e il maestro era accanto a noi. ...”* (Blanche Roosevelt: “La mia prima intervista a Verdi” - a S.Agata, n.d.r.- pubbl. in “Chicago Times” 6/1875)

*“... vi prego, vedendo il maestro Bossola, di dirgli che l'inverno si avvicina e che prego di scrivere ad Erard perché mandi il pianoforte e che io possa trovarlo in Genova al mio arrivo. Già sapete che, secondo i giornali, io devo scrivere una dozzina di opere ... Dunque il pianoforte per l'amor di Dio ...”* (G.Verdi in data 22/9/1890 a Giuseppe De Amicis: fratello di Edmondo e curatore degli interessi di Verdi a Genova in sua assenza - n.d.r.)

*“Monsieur Erard, qualche mese fa il Signor Bossola di Genova fu incaricato d'inviare a Parigi per mio conto alla Maison Erard uno dei miei pianoforti che aveva bisogno di riparazione. Sento che tale pianoforte è stato reinviato a Genova perfettamente restaurato e ho saputo altresì che la Maison Erard ha rifiutato di essere risarcita delle spese e del suo lavoro. Sono confuso e al contempo profondamente riconoscente per tale squisito riguardo. Questo lavoro è stato abbastanza lungo ed importante, e la mia riconoscenza verso la Maison Erard dovrà essere del pari viva e costante. ...”* (lettera di G.Verdi da S.Agata - 7/11/1890)

*“... Chiudo gli occhi e rivedo nel museo della Scala il pianoforte sul quale le mani di Verdi, vecchie e rugose come zampe di tartaruga, composero il Fastaff. È un Erard: il pianoforte più delicato, più 'pianistico' che ci sia. ...”* (A.Savinio: da “La scatola sonora” - 1955)

## Enrico ZANISI

Enrico Zanisi 24 anni è diplomato in pianoforte con lode e si è aggiudicato il primo premio in numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali sia come pianista classico che jazz. In ambito jazzistico ha vinto il “Premio Nazionale di composizione-esecuzione pianistica in ambito jazz Franco Russo” ; secondo classificato al “Premio Roma Jam Session 2007”, Primo Premio e Premio del Pubblico al prestigioso “Concorso Nazionale per nuovi talenti del jazz italiano Chicco Bettinardi “ e ha vinto il “Vittoria Rotary Jazz Award 2010” istituito dal celebre sassofonista Francesco Cafiso. A livello accademico ha vinto nel 2008 una borsa di studio per l'Università Berklee di Boston ed è stato ammesso alla facoltà di jazz presso la “Manhattan School of Music” di New York. Ha all'attivo tre dischi a suo nome: “Quasi troppo serio” uscito nel 2010 in trio con Ettore Fioravanti e Pietro Ciancaglini; “Life Variations” (2012) e “Keyowrds” (2014) pubblicati dalla “Cam Jazz” in trio con Joe Rehmer e Alessandro Paternesi. Nel 2012 si è aggiudicato il prestigioso premio TOP JAZZ nella categoria Miglior Nuovo Talento.



*“Enrico Zanisi plays with an assuredness that belies his years with a wonderful touch, lyricism and swing”.*

(Phil Markovitz  
Manhattan School  
of Music 2009)

### NOTE INTRODUTTIVE

(a cura del dir. Art. Giancarlo Tammaro)

Ancora una volta si “riaccendono le luci” su questo pianoforte antico, il gran coda Erard del 1879 che è stato protagonista, nei mesi trascorsi, della rassegna concertistica *Il “suono” di Liszt a Villa d'Este* giunta quest'anno alla II edizione: un'edizione dedicata non solo a Liszt ma anche a Verdi e Wagner. E l'Erard torna a suonare oggi in un'altra delle splendide ville rinascimentali e barocche che costellano il Lazio e la provincia di Roma in particolare: la Villa Mondragone, oggi Centro Congressi dell'Università Roma 2 Tor Vergata. Queste due Ville hanno in comune la particolarità di presentare ciascuna una “fontana dei draghi” in asse con la facciata del palazzo che guarda verso Roma, due fontane molto diverse tra loro ma che furono fatte erigere dai rispettivi proprietari per onorare – dovendolo ospitare – lo stesso Papa Gregorio XIII Boncompagni, ed oggi il caso vuole che si

trovino ad ospitare lo stesso “pianoforte storico”.

Questo concerto si propone come un “supplemento straordinario” alla citata rassegna appena terminata il 13 Aprile scorso, la quale era sopratitolata *Tre grandi, un unico pianoforte: Liszt, Verdi, Wagner e il suono dell'Erard* riferendosi al fatto che tutti e tre possedettero ed usarono strumenti Erard sostanzialmente – quando non perfettamente – uguali al pianoforte dei nostri concerti. Lo usò Liszt per tutta la sua ventennale carriera concertistica e negli ultimi anni ne ebbe uno nella Villa d'Este; Wagner lo desiderò a lungo e infine riuscì ad averne uno in regalo, che lo seguì poi per tutta la vita nel suo continuo peregrinare; Verdi ne ebbe ben due di proprietà, nella casa di Genova e nella villa di S.Agata, e un altro se lo fece procurare in uso gratuito quando era a Montecatini per la cura delle acque. Il concerto prende spunto dal fatto che oggi 22 Maggio 2014 si compiono 201 anni dalla nascita di Richard Wagner e si conclude quindi definitivamente il bicentenario wagneriano: ne approfittiamo per celebrare idealmente la chiusura anche di quello verdiano, sia perché finora abbiamo mantenuto congiunte, o comunque paritarie, le due celebrazioni, ma anche perché già prevediamo difficile poter fare un'analogia manifestazione il 10 Ottobre p.v. quando finirà esattamente il bicentenario verdiano.

Abbiamo detto “pianoforte storico” sia perché uguale a quelli usati dai tre compositori e perché coevo ad essi – nel 1879 erano tutti ancora viventi – sia perché l'Erard ha la particolarità di avere una potenza quasi paragonabile a quella dei pianoforti moderni – e non per nulla fu il piano da concerto più usato per quasi tutto l'800 – ma nello stesso tempo di aver mantenuto alcune qualità del suono che erano normali nei pianoforti antichi e che in seguito, con le corde incrociate e il telaio in ghisa inchiodato sul telaio di legno della tavola armonica, si sono perse. Fu probabilmente una scelta di estetica del suono quella che indusse la casa Erard a mantenere le corde tutte diritte e parallele alle fibre del legno della tavola armonica e tese sullo stesso telaio in legno della tavola, rinforzato però con longheroni di ferro o ghisa: il suono che ne risulta è più chiaro, soprattutto nel registro basso che ha ancora la capacità di “cantare”, e rimane anche quella leggera differenza di timbro, nei vari registri della tastiera, che rende lo strumento più “polifonico” com'erano tutti i pianoforti antichi, diversamente da quelli moderni dove il timbro lungo la tastiera è volutamente “omogeneizzato”, ed è quindi un suono che ci perviene dalla “storia”. Questa “preziosità” del suono, che non abdica assolutamente alle esigenze della potenza,

orecchi fini ed esperti la percepiscono immediatamente, ma tutti possiamo avvertirla se facciamo bene attenzione e riusciamo, almeno per qualche tempo, a disintossicarci dall'eccesso di suoni, e d'intensità degli stessi, al quale siamo continuamente esposti nella vita odierna: in ciò saremo sicuramente aiutati dall'atmosfera quieta della Villa Mondragone, immersa com'è nel verde di un grande parco secolare.

Tale qualità del suono è stata compresa ed apprezzata da tutti gli artisti che hanno partecipato alle due edizioni della rassegna di Villa d'Este ed è significativo che un pianista anch'egli giovane e già molto quotato ma dedito alla musica jazz si sia interessato e si sia proposto con entusiasmo per un concerto che apparentemente sembrerebbe anomalo: siamo infatti abituati a identificare il Jazz con la contemporaneità e quindi con una strumentazione assolutamente moderna. Se però da un lato questo interesse di Enrico Zanisi conferma come tali sonorità che abbiamo definito “preziose” siano capaci di affascinare anche i giovani e giovanissimi talenti, dall'altro dobbiamo riflettere che non c'è alcunché di innaturale nell'uso di un pianoforte dell'800 per la musica jazz: c'è anzi forse un ritorno alle origini. Il Ragtime, per esempio, che è uno dei generi musicali che hanno concorso alla nascita del Jazz, era stato originato, col suo accompagnamento percussivo, proprio dall'uso che facevano i musicisti di colore dei vecchi pianoforti dismessi dai bianchi (e non è comunque il caso di questo pianoforte); mettiamoci poi che il Jazz è nato a fine '800 primi '900, quando strumenti come questo erano ancora in uso: c'è ad esempio una bella foto di Jelly Roll Morton alla tastiera di un piano con le fiancate di legno intagliate e le gambe a boccia. Tra l'altro in anni recenti questo stesso pianoforte Erard è stato usato, qui nella Villa Mondragone, per due concerti, su Gershwin e su musica jazz in generale rispettivamente dai Maestri Chiappinelli e Colasazza, con piena soddisfazione dei pianisti e del pubblico. Abbandoniamoci dunque, senza remore e pregiudizi, alle sensazioni che sapranno destare in noi le esecuzioni estemporanee – all'improvvisa – del M° Zanisi, ma pur sempre basate sulla traccia – all'improvvisa – lasciata da Wagner e Verdi, perché poi, se è vero quanto afferma Arrigo Polillo nella citazione riportata in programma, lo stesso esecutore saprà “creare” al momento la musica che sentirà più adatta per esprimere al meglio, con lo strumento che ha a disposizione, le idee che gli suggeriscono le musiche dei due grandi autori, e ciò avverrà proprio sullo strumento che all'epoca quegli stessi autori usarono per “creare” le loro musiche.

**Per informazioni e prenotazioni: 06 9401941 - 333 8691282 - 348 8184266**

**info@villamondragone.it - colleionci@gmail.com**